

Il nuovo vescovo

LE REAZIONI Parlano religiosi veronesi che hanno operato assieme al presule scelto da Francesco

«Il Papa ha voluto dare un segno a Verona»

«Serve compattezza sociale e lui è uomo di mediazione»

Don Bottacini: «Il Pontefice ha avuto così a cuore la nostra città da aver voluto mandare una persona di cui si fida». Trasferito dopo soli sette anni alla guida della diocesi di Rieti

Francesca Lorandi

●● È un cammino profondo, dal punto di vista umano e pastorale, quello che ha percorso **Domenico Pompili** prima del suo arrivo a Verona, dove Papa Bergoglio ha voluto trasferirlo dopo soli sette anni alla guida della **Diocesi di Rieti**. Quello stesso Papa al quale il nuovo vescovo è molto vicino tanto che, dice don Enzo Bottacini, «Francesco ha così a cuore Verona da aver voluto mandare una persona di cui si fida».

Pompili arriva sulle sponde dell'Adige preceduto da una splendida fama, frutto delle relazioni tessute con coloro che nel suo lungo percorso hanno potuto incontrarlo, conoscerlo, approfondirne l'amicizia, apprezzarlo all'interno delle comunità - di fedeli ma non solo - nella quali ha operato. Don Bottacini, oggi parroco di Padenghe, che fa parte della **diocesi di Verona**, era nell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della Cei quando don **Pompili** copriva il ruolo di sottosegretario, e oggi lo ricorda come «una persona di grande spiritualità, umanamente molto ricca, caratteriz-

zato da una grande apertura verso ogni persona, pacato nelle sue affermazioni pubbliche, equilibrato. Sempre fedele al suo impegno, si è «sintonizzato» bene con Papa Francesco, che difficilmente lascia un suo vescovo nella stessa **diocesi** per pochi anni: invece in questo caso lo ha scelto personalmente, dopo soli sette anni a Rieti, per mandarlo a Verona. Significa», aggiunge, «che Bergoglio ha voluto far sentire la

sua presenza nella nostra città in maniera bella, attraverso **Pompili**».

Don Maurizio Viviani, parroco di San Fermo, ha conosciuto **Pompili** quand'era direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei. «Abbiamo condiviso i momenti comunitari della vita quotidiana e collaborato in diverse iniziative». Don Viviani lo definisce «solare, sorridente e sempre aperto al dialogo con tutti. Ha grandi doti comunicative, una notevole e riconosciuta competenza nell'ambito della teologia e della spiritualità. È persona di media-

zione, di ascolto e di comunione, particolarmente attento ai sacerdoti e ai diaconi, vicino ai poveri, agli ultimi e a chi vive in difficoltà economiche, umane e spirituali. Sono certo che metterà a frutto le sue doti per la crescita di tutte le realtà presenti nella nostra **Diocesi di San Zeno**».

Conciliatore, capace di mettere insieme le diversità. «Con la sua capacità comunicativa è in grado di incidere positivamente sulla realtà», commenta Marco Tarquinio, direttore di Avvenire, nel cui consiglio di amministrazione **Pompili** è stato molti anni. Tarquinio ricorda:

«La sua cultura e umanità hanno trovato espressione anche nella splendida iniziativa con lo scienziato Stefano



Peso: 59%

Mancuso e Carlo Petrini, fondatore di Slow Food: ispirati dall'enciclica Laudato Si' di Papa Francesco che invita a prendersi cura della casa comune, furono i primi firmatari dell'appello per piantare 60 milioni di alberi, uno per ogni cittadino italiano.

«Sono iniziative importanti che mettono insieme la fede e i doveri civili e morali verso il Creato», spiega Domenico Agasso, vaticanista del quotidiano La Stampa. «Credo **Pompili** sia il vescovo giusto per Verona: equilibrato, saprà far convivere e coesistere

in armonia le varie anime anche diverse della città. Ha una capacità di ascolto, è pacato ma sa parlare in modo diretto senza mai dividere, puntando all'unione e al bene comune. Davvero», sottolinea, «una figura che sa aggregare e riconciliare là dove c'è bisogno di compattezza sociale». «Non si risparmia, è in perenne cammino», aggiunge Paolo Ruffini, ex direttore di Tv2000, ora prefetto della Comunicazione della Santa Sede. «E sa tenere insieme capacità di governo e ascolto degli ultimi dentro

una visione di fede e un impianto teologico solido».

Se ne rese conto anche monsignor Giuseppe Pellegrini, veronese, oggi vescovo di Pordenone: collaborarono fino al 2007 alla Cei, convivendo nella casa degli assistenti. Quella di **Pompili**, commenta, «è una bella scelta: è una figura che sa dialogare e ascoltare, un uomo di profonda fede e cultura. Sono contento che il Santo Padre abbia scelto lui per Verona». ●

“ In prima fila anche nelle iniziative che si prendono cura della casa comune

Marco Tarquinio
Direttore di Avvenire

“ Solare e sempre sorridente, ha grandi doti comunicative

Don Maurizio Viviani
Parroco di San Fermo

“ Sa tenere insieme capacità di governo e ascolto degli ultimi

Paolo Ruffini
Comunicazione Santa Sede

“ Bella scelta, uomo di profonda fede e cultura, e che sa ascoltare

Monsignor Giuseppe Pellegrini
Vescovo di Pordenone



Nella cattedrale di Rieti il congedo di Pompili dai fedeli della diocesi laziale



Peso: 59%